

## L'ingegnere oggi, tra ruolo sociale e bisogni formativi

di Ernesto Reda\*

Se guardiamo nel vocabolario sotto la voce ingegnere, troveremo che “egli è colui che si occupa della progettazione e dirige la realizzazione di opere edilizie, stradali, meccaniche, navali, aeronautiche, industriali e simili”. Ma ... quale è la percezione che ha l'ingegnere di sé stesso all'interno del suo ruolo? E ... che cosa pensano gli altri di lui? Quale è davvero il suo ruolo nella società? Forse il “credo” del perfetto ingegnere lo porterebbe a rispondere “di essere colui che col suo lavoro rende migliore la vita di tutti”.

Nei panni di un giovane ingegnere meccanico quale io sono, ho scoperto “da dentro” che quando un uomo o una donna decidono di dedicarsi all'ingegneria hanno solitamente un sogno: quello di cambiare le cose riprogettandole per migliorarle. In definitiva, chi professionalmente svolge il mio ruolo è colui che prendendo spunto dagli eventi, dalle richieste e dai bisogni delle persone e delle organizzazioni, sa mettere in moto tante risorse anche umane, per far sì che si sviluppi un progetto che risolva un problema in tutti i suoi aspetti.

Come mai di un ingegnere si dice che “è spesso assorto e preso dai suoi progetti?” Nella sua professione deve essere talmente preciso, accurato e con i piedi per terra che quando torna nella vita di tutti i giorni nota particolari che altri non notano; nota ad esempio come un edificio possa essere migliorato, come una macchina possa essere resa più efficiente ... e soprattutto non riesce ad uscire completamente dal suo progetto fino a quando lo stesso non è giunto a termine. Sto parlando ovviamente di me e della mia esperienza quotidiana. Analogamente, avendo avuto in questi anni l'occasione di conoscere giovani formatori, mi sono fatto l'idea che il coinvolgimento nei progetti e la forte presenza di valori legati all'identità professionale, siano una convergenza tra le due professioni. Così come le competenze ingegneristiche forniscono la capacità di progettare strutture materiali importanti a sostegno dell'industria e della

---

\* Dottore in ingegneria meccanica, Socio AIF junior - Emilia Romagna. E-mail: [ernesto.reda@fastwebnet.it](mailto:ernesto.reda@fastwebnet.it)

società civile, la formazione implica la capacità di progettare lo sviluppo personale e professionale degli individui all'interno delle organizzazioni per ottenere il meglio da essi. In altre parole, entrambe le professioni richiedono un'importante fase di progettazione senza la quale il risultato del lavoro da svolgere difficilmente risulta incisivo.

L'ingegneria è una scienza che ha come punti di forza le capacità di progettazione, di pianificazione, di impostazione di standard e prototipi quali/quantitativi. La creazione di modelli è un'altra delle capacità tipiche di un ingegnere, e permette la ripetibilità della sua opera anche da parte di altri. Potrebbero queste competenze essere utili ad un formatore? Riflettendo su questa ultima professione, io la immagino come generatrice di miglioramento e di sviluppo di individui e gruppi di lavoro, e in quanto tale con la mission di generare modelli funzionali ad aiutare le persone ad apprendere ed evolvere costantemente. Ne concludo quindi che una mentalità ingegneristica possa influenzare positivamente lo studio ed il lavoro del formatore nell'acquisizione della capacità di sviluppare modelli educativi ripetibili e progetti di tipo psico-comportamentale atti a facilitare l'apprendimento.

Viceversa, in quali campi l'ingegnere ha bisogno di essere supportato? Ovvero, quali sono i bisogni formativi di un ingegnere oggi? Che conoscenze deve aggiungere a quelle acquisite nei suoi studi specialistici, per poter essere al passo con il profilo professionale da lui interpretato? Da una ricerca presentata di recente da Unindustria Bologna unitamente all'Università, emerge chiaramente che oggi le organizzazioni aziendali necessitano di profili che integrino le competenze tecniche e specialistiche con saperi di tipo trasversale. Possiamo identificare queste conoscenze come meta competenze, ovvero capacità di autogestione ed aggiornamento dei saperi teorico pratici e capacità di riflessione su di sé e sul mondo delle proprie relazioni interpersonali.

Per poter rispondere a queste esigenze l'ingegnere deve completarsi con competenze umanistiche e relazionali quali ad esempio la capacità di comunicare in generale; la capacità di trasmettere conoscenza facendola divenire patrimonio aziendale; la capacità di dialogare con i diversi livelli funzionali; la capacità di problem solving; di saper lavorare con gli altri; l'attitudine alla negoziazione; la disponibilità all'ascolto ed alla relazione in generale.

Se poi l'ingegnere ha anche compiti di direzione, è importante che sviluppi l'attitudine a coordinare e guidare gruppi di lavoro attraverso

modalità collaborative che facilitino l'emersione delle migliori potenzialità dei componenti il suo team.

Concludendo, da questo quadro ne emerge che l'ingegnere con competenze formative ed il formatore con conoscenze di tipo ingegneristico possono divenire due profili che si integrano vicendevolmente aumentando l'uno l'efficacia dell'altro.